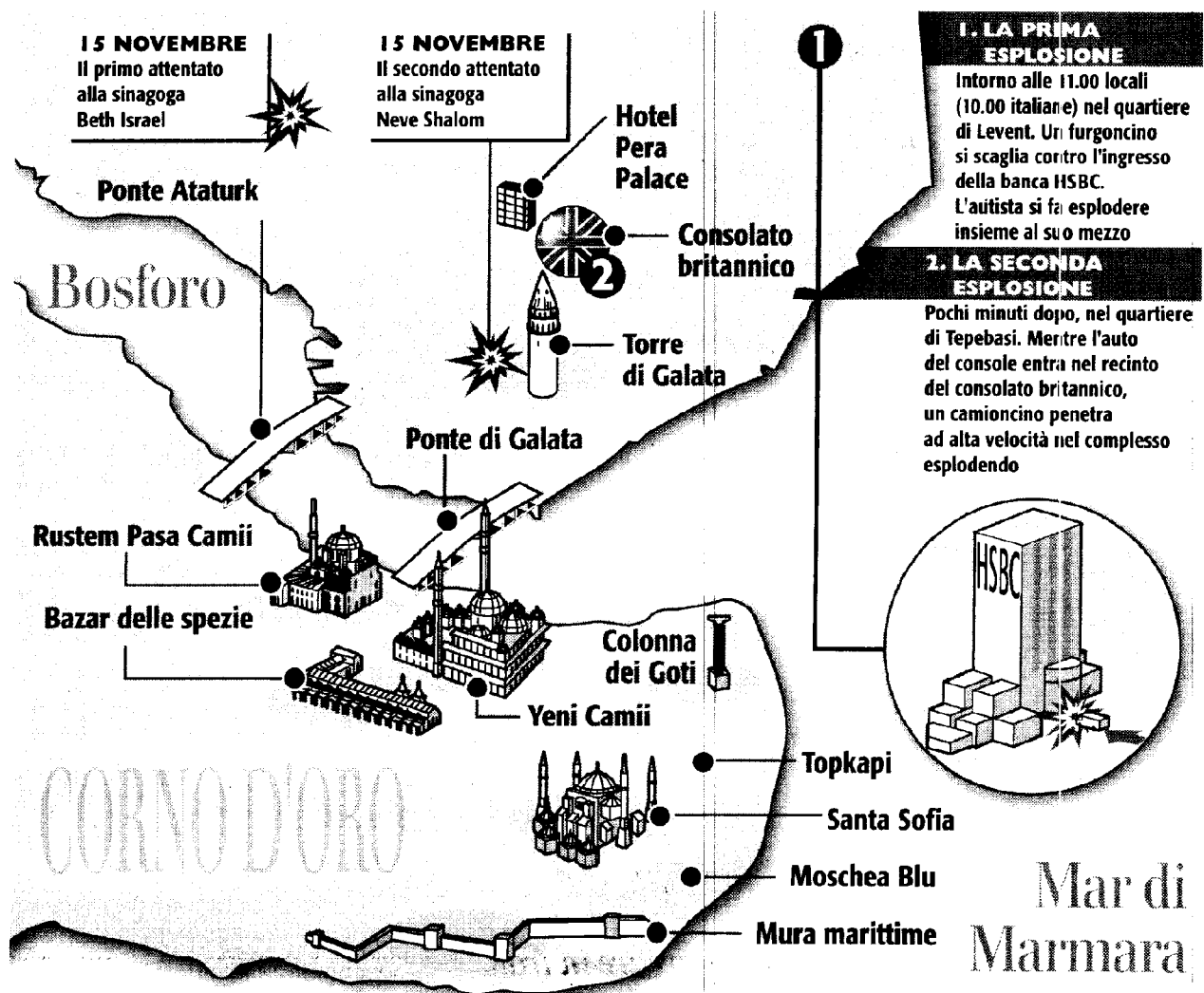


Tornano i kamikaze a Istanbul: 27 morti

Al Qaida colpisce in simultanea il consolato inglese e la sede della banca Hsbc. Quasi 450 feriti



TERRORISTI ALL'ATTACCO

LA TURCHIA NEL MIRINO

La città ferita ancora al cuore da Bin Laden, a soli cinque giorni dall'attentato alle sinagoge

GIAN MICALESSIN

da Istanbul

Tutto come cinque giorni fa. La tragedia, l'orrore, il terrore che ritorna. Mancano pochi minuti alle nove. Il traffico nel cuore del centro finanziario di Istanbul è come sempre convulso, frenetico, litigioso. All'improvviso un boato sovrasta lo stridio dei freni e il concerto dei clacson. Una nube nera oscura il cielo, un tremito squassa l'asfalto. I diciotto piani dell'HSbc, un colosso finanziario inglese considerato la seconda banca mondiale, sembrano scomparsi dietro quel sipario di fumo e polve-

re. Un sipario che erutta corpi straziati e li precipita sull'asfalto. Un inferno che inghiotte in un crepitio di fiamme il pianto dei feriti. Una cascata di vetrate e mobili che sovrasta le grida lancinanti dei sopravvissuti in fuga verso la strada.

«Abbiamo capito subito che era un attentato perché abbiamo visto un braccio umano volare dalla finestra», racconta il medico di una clinica situata di fronte all'obbiettivo dei terroristi. Lì a terra ci sono ancora braccia disarticolate, teste mozzate,

tronconi fumanti. Sepolto in un cratere profondo più di due metri, si consuma tra le fiamme il relitto del furgone bomba. Tutt'intorno una sciarada di feriti, uomini e donne sotto shock allineati in un macabro girotondo di sangue. «Ero sull'autobus. Ho visto con la coda dell'occhio quel pick up scuro salire sul marciapiede davanti all'entrata della banca - racconta Mehmet Altan - poi mi sono voltato e mi è sembrato che la corriera fosse stata tamponata. Ho avuto l'im-

pressione che si rovesciasse. Quando mi sono rigirato la banca non c'era più. Le auto parcheggiate intorno erano scomparse. C'era solo quella colonna di fumo e quella voragine». Intanto Suleyman Karatas uscito con appena qualche graffio da quell'apocalisse s'aggira tenendosi la testa e implorando i soccorritori di far presto: «Là dentro è una macelleria, un bagno di sangue vi prego aiutate i miei colleghi. Sono seicento, sono tutti feriti».

Ma non c'è tempo per la pie-

tà, non c'è tempo per la paura. Un'altra esplosione squassa la città. Questa volta la colonna di fumo sale dalle viuzze di Beyoglu, lo stesso quartiere della sinagoga di Neve Shalom colpita sabato scorso. Succede tutto appena quattro minuti dopo l'esplosione alla Hsbc. Un furgone bianco punta a tutta velocità verso l'entrata del consolato britannico, la sfonda, salta in aria. Anche qui la deflagrazione è tremenda. Anche qui si diffonde quell'odore acre di olio combustibile e fertilizzante che sembra bruciare la gola. Anche qui è carneficina. Il console inglese Roger Short muore sul colpo, schiacciato contro una parete dall'onda d'urto. Con lui, nei due attentati, cadono almeno 27 persone. I feriti sono quasi 450. Secondo il diplomatico Ian Sherwood nell'attentato al consolato britannico sarebbero caduti almeno sei funzionari tra cui il console, impiegati locali e inglesi. Ma si tratta di bilanci provvisori perché il doppio attentato ha colpito al cuore l'intera Istanbul, mandando in tilt servizi telefonici ed energia elettrici

contro il terrorismo.

Anche il ministro dell'Interno Abc ulkadir Aksu ha mostrato fermezza: «I nostri investigatori stanno indagando sulla dinamica degli attacchi - ha detto confermando che la mano che ha insanguinato il Paese la settimana precedente è la stessa -. Sono stati attacchi suicidi come quelli di sabato scorso contro le sinagoghe. Uguali i veicoli, uguale l'esplosivo». Non ha citato Al Qaida, il ministro, ma sarà poi la stessa rete di Osama a rivendicare gli attentati.

Un'ondata di attacchi che ha scosso anche il ministro del Lavoro turco, in visita a Cernobbio, sul lago di Como, per un seminario sull'immigrazione. Murat Basetsoglu, nel fare le condoglianze al nostro Paese per i morti di Nasirya, ha mostrato risolutezza nel confermare la lotta a tutto campo al terrore: «Condividiamo la stessa tragedia; gli attacchi ai soldati italiani e le recenti azioni in Turchia hanno dimostrato che il terrorismo internazionale è la maggiore minaccia alla democrazia, i diritti umani e la stabilità del mondo. Possiamo proteggere i nostri Paesi da questa crudele minaccia solo attraverso una cooperazione seria e più forte». Il ministro degli Esteri Abdullah Gul è

stato più esplicito: «Tutti devono sapere che non ci arrenderemo, la Turchia non si piegherà al terrore», ha commentato a caldo da Stoccolma dove si trovava in visita ufficiale prima di rientrare in tutta fretta ad Ankara. «Nessun Paese può oggi sentirsi sicuro e al riparo; possono colpire chiunque e ovunque e non importa se gli obiettivi siano sinagoghe o consolati, l'attacco è alla Turchia».

ca, gettando nel caos ospedali e pronto soccorso costretti a far fronte ad una carneficina da campo di battaglia.

Vi sono poi i danni prodotti dalle esplosioni. Danni tremendi che nel caso della banca Hsbc ricordano gli effetti di un bombardamento aereo. La facciata di diciotto piani sembra una scatola di cartone artigliata da una mano di ferro. Qui e là le schegge e l'onda d'urto hanno scavato il cemento, scardinato le finestre, sfondato infissi. Poi come una marea in riflusso hanno svuotato l'edificio di mobili e umani. Li hanno afferrati, li hanno buttati da basso, li hanno ricoperti d'un manto di luttuosa polvere cinerea. Difficile dire quanti chili di esplosivo siano stati usati, ma una cosa è certa: se sabato erano quattrocento questa volta erano ancora di più. Davanti al consolato l'effetto devastante è stato ottenuto grazie a quell'ultima corsa folle del kamikaze. Il terrorista suicida prima di premere il detonatore è riuscito a scardinare una rampa mobile, farla rimbalzare quattrocento metri più in là, schiacciare le due guardie armate all'ingresso, infrangere il muro di cinta. Solo allora ha premuto il bottone ed ha scatenato l'inferno. «È arrivato come un ariete - racconta Hazan Kozan che in quel momento era dall'altra parte della strada - le gomme di quel pick up bianco continuavano a stridere, le guardie facevano segno di fermarsi, ma lui ha continuato a dare gas. Quando si è schiantato c'è stato un secondo di silenzio e poi l'esplosione».

Ad aggiungere inquietudine al terrore è arrivata la mossa del-

l'esercito che, subito dopo la prima esplosione, ha dislocato una dozzina di militari in mimetica intorno al rudere della banca Hsbc. I soldati, dopo un presidio durato meno di un'ora, so-

no stati ritirati in tutta fretta. Qualcuno ha immediatamente letto nella loro comparsa un avvertimento al governo islamico moderato del primo ministro Recep Erdogan. Un segnale della presenza di un esercito pronto a intervenire nel caso non venissero prese misure decise ed immediate per stroncare quest'ondata di terrorismo. E in un Paese dove l'esercito ha più volte in passato destituito governi e primi ministri l'ipotesi è tutt'altro che improbabile. Soprattutto se venisse dimostrato che l'esecutivo ha sottovalutato i segnali di pericolo o non ha intrapreso azioni contro gruppi radicali per evitare la reazione dei circoli islamici o l'accusa, già sofferta in passato, di tradimento.

Per intanto il governo ha imposto, come aveva già fatto dopo il primo duplice attentato, il segreto di Stato sulle indagini. Una mossa dietro la quale molti intravedono la preoccupazione per l'emergere di notizie sgradite. Come quella fatta filtrare martedì scorso da Senkal Atasagun, sottosegretario dei servizi di sicurezza. «Ogni mese fermavamo almeno sette od otto sospetti militanti di Al Qaida in transito dall'Irak o dall'Iran - ha detto Atasagun - ma dopo averli arrestati li rispedivamo ai loro Paesi d'origine. Mantenendo il segreto speravamo di non innescare la reazione di Al Qaida». Dopo le stragi di ieri e sabato non sembra proprio esser stata la mossa migliore.

*Il governo impone
il segreto di Stato sulle
indagini. Giorni fa
la rivelazione di un
sottosegretario:
rilasciati dei sospetti
A cinque minuti
di distanza due veicoli
carichi di tritolo
esplodono
contro gli obiettivi.
E scoppia l'inferno*